



## Libri

# “Boy A”, la società non perdona

GIOVANNI  
DOZZINI

**L'**Inghilterra di Jonathan Trigell è grigia e spietata. È l'Inghilterra dei tabloid, del moralismo senza morale, la patria del diritto e dei diritti ridotta a teatrino per guardoni e mediocri. Un paese in bilico tra rabbia e necessità di assicurazione, dove la pubblica opinione non vive dello sforzo della valutazione, ma di quel ribollire d'istinti proprio del senso comune più brutto. Dove il *Sun* è la Bibbia, e decide cosa è bene e cosa è male. Per tutti. Dal bel romanzo d'esordio di Trigell, uscito oltremarica nel 2004, è stato già tratto un film di successo, e ora grazie a **ISBN** *Boy A* finisce anche nelle librerie italiane (traduzione di Tommaso Biancardi, 256 pp., 16 euro). La storia è semplice e complessa allo stesso tempo come sono le storie ispirate a fatti reali (anche se la vicenda del piccolo James Bulger, datata 1993, qui è davvero nient'altro che uno spunto): una bambina viene barbaramente uccisa da due coetanei. Colpevoli, certo, ma fino a che punto? Per la giustizia, quella dei tribunali di Sua Maestà, fino al punto di andare in galera, e di passarci dieci anni e passa. Per l'opinione pubblica, fino al punto di non essere mai, per nessun motivo, redimibili. Mai perdonabili.

*Boy A* affronta la spinosa questione raccontando le molte vite di Jack, uno dei due baby-omicidi: quella infelice precedente al delitto, quella violenta e aliena negli istituti minori e in carcere, quella nuova e piena che coincide col reinserimento sotto altro nome in un altro luogo e con un altro passato. Jack non si chiamava così, quando uccise la piccola Angela, Jack non ha mai avuto veri amici,

quando a ventiquattro anni comincia la sua nuova esistenza, né un vero lavoro, né una donna di cui innamorarsi. Finisce a Manchester, dove nessuno può riconoscere il bambino che fu, e riparte da zero. Della colpa di più di dieci anni prima non c'è traccia, in lui, il ricordo è sfumato, la sua bontà d'animo radicata. La sua paura, ancora di più. Il tormento di quell'altra non-vita che potrebbe tornare a inghiottirlo, togliendogli la meravigliosa normalità che è riuscito a conquistarsi ben presto nella sua nuova dimensione, non lo abbandona né lo potrà mai abbandonare, Jack soffre la necessità delle sue bugie e non riesce a godere della sua libertà, mai fino in fondo. E in fondo alla sua storia, dove forse il romanzo paga un po' di precipitazione, c'è una sorte meschina e attesa, perché la sentenza emessa da un intero paese non può cambiare neanche a distanza di così tanto tempo: l'espiazione è impossibile, la colpa indelebile, il perdono impensabile.

